

Autonomi ma non indifferenti

Nicola Del Vecchio *

Non possiamo aspettare la formazione di un nuovo Governo per vedere affrontati i tanti problemi che interessano il Paese e che hanno ricadute drammatiche sulla pelle dei lavoratori, dei disoccupati e dei pensionati italiani. Il 25 settembre saremo di fronte ad un passaggio fondamentale per la democrazia e la repubblica: per questo noi facciamo un vero appello al voto affinché tutti i cittadini si rechino a votare. L'esercizio del voto rappresenta un diritto che va agito e difeso in ogni occasione. Vedo però che c'è molta distanza e diffidenza unita a scoraggiamento soprattutto tra la nostra gente e il rischio vero è che, come ahimè stiamo assistendo negli ultimi anni, il primo partito possa essere quello del 'non voto'. Questo dovrebbe interrogare tutta la politica, ma soprattutto quella parte di politica che guarda al mondo del lavoro. E provo a spiegarmi meglio. Se siamo alla divisione classica destra e sinistra, noi della Cgil siamo portatori di istanze antitetiche alla destra. Ma se oggi ci recassimo in qualsiasi luogo di lavoro, anche se ormai i luoghi di lavoro rischiano di essere spesso volatili, e ponessimo la domanda: questa sinistra è la sinistra del lavoro? Io credo che riceveremo risposte che dovrebbero indurre tutto il campo che si richiama a tali valori ad una riflessione. Le forze politiche dovrebbero interrogarsi su quali misure pensano di mettere in campo per contrastare il precariato e per promuovere forme di lavoro stabili. Vogliamo o non vogliamo una volta per tutte dire che il Jobs Act è stata una follia e che quella riforma deve essere abolita e si deve guardare ad un altro modello?

Così come sulle pensioni: pensiamo davvero che si possa lasciare alla Lega il monopolio del tema pensionistico con quota 41 e non affrontare minimamente il tema da un punto di vista strutturale? Possiamo dire una volta per tutte, con nettezza, che la Legge Fornero va superata? Altra domanda che vorrei porre a chi si candida per governare il Paese, ma come si pensa di tutelare il potere di acquisto dei salari e delle pensioni? Anche qui non vorrei che si verificasse una doppia beffa per i lavoratori, ovvero un aumento della cassa integrazione in aggiunta al rincaro delle bollette.

Per questo e lo dico chiaramente, per prima cosa la tassazione deve restare progressiva, la flat-tax arricchisce solo i ricchi. I dati di tutti gli istituti nazionali rivelano che in pandemia solo i ricchi sono diventati più ricchi. Va di conseguenza un altro punto: il contrasto alla precarietà. Nove milioni di persone in Italia fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Oggi si è poveri anche lavorando e questo è intollerabile. Il caro energia sta creando una crisi sociale ed economica durissima. Il meccanismo perverso che sta dietro alla definizione del prezzo del gas e delle altre fonti energetiche deve essere radicalmente modificato, serve sganciare il prezzo dell'energia da quello del gas. Oggi esistono forme di produzione di energia (a cominciare dalle rinnovabili) che costano molto meno rispetto al gas ma, in base alle disposizioni europee, vengono vendute al prezzo del combustibile fossile che, essendo oggetto di speculazione, sale ogni giorno. Per una disposizione europea dunque paghiamo tutta l'energia a un prezzo altissimo anche se ne esistono altre forme che hanno costi bassi. Così come serve la definanziarizzazione del settore, i prezzi del gas sono definiti alla borsa di Amsterdam che produce una colossale montagna di scommesse e questa speculazione poi la paghiamo tutti noi. La Cgil ha fatto una proposta chiara di tassazione sugli extra-profitti generati che va in una direzione ben precisa. Serve un intervento urgente non possiamo attendere oltre. Allo stesso modo serve un maggior protagonismo dello stato con una maggior presenza pubblica nel mercato energetico. Altro tema centrale: la Sanità. A fronte di una popolazione sempre più anziana, il bisogno di "salute" nei casi critici e di "prevenzione" è aumentato e aumenterà. Come si pensa, in questa chiave, di potenziare la sanità sul territorio oltre ad abbattere le liste di attesa per gli esami specialistici? Infine, ma noi pensiamo veramente che possiamo continuare ad ignorare gli effetti del cambiamento climatico in corso? Pensiamo veramente che possiamo continuare a produrre in questo modo e a vivere in questo modo senza considerare e ripensare le nostre vite e i nostri modelli in base ad un diverso equilibrio tra ambiente e lavoro?

Sono queste alcune riflessioni che mi accompagnano in questa campagna elettorale e che terremo vive anche dopo il 25 settembre. Nel Paese c'è una situazione insostenibile, la gente non ce la fa più arrivare alla fine del mese con i rincari delle bollette che ci sono stati. Siamo di fronte a una situazione che sul piano sociale rischia di esplodere servono pertanto interventi urgenti perché non possiamo aspettare, indipendentemente da chi ci sarà a Palazzo Chigi.

La Cgil è la casa di tutti coloro che guardano a sinistra e ad una società che mette al centro i valori di uguaglianza e giustizia sociale per questo le nostre porte sono aperte, lo sono oggi e lo saranno il 26 settembre.

* *Segretario Generale Cgil Massa Carrara*